LA BIBLIOTECA DEI SEMI

Certi giardini sono fatti di molto poco, certi altri di tanto, certi di troppo... certi giardini sopportano molto di più dimenticanze, errori, leggerezze di altri: sono un po' come quella musica dove la foga e la lirica aiutano a nascondere, se non proprio a cancellare, piccoli errori o minuscole mancanze.

E' facile trovare bellezza e vera gioia dove il cuore, la fantasia, il coraggio e soprattutto la sincerità del sentire e del fare hanno il sopravvento: poche cose più di un giardino possono far sentire un cuore e il suo palpito.

Quale sarà il vero e intimo segreto di un giardino? Saranno per l'appunto le piante con la loro viva forza e la loro intrinseca fragilità? Oppure sarà l'insieme tra le piante, le acque e... i muri? Saranno invece gli spazi? Quelli precisi, quelli ritmati e cadenzati o quelli non proprio e non troppo definiti?

Dopo tanti anni di lavoro e studio, posso confessare che un successo giardiniero è spesso figlio felice dell'equilibrio e dell'armonia.

da La pazienza del giardiniere
di Paolo Pejrone

LA BIBLIOTECA DEI SEMI

Seminare è la più avventurosa tra le attività del giardiniere. Intanto, non si può mai essere certi che da quelle microscopiche sfere lucide e nere nasceranno davvero delle piante di basilico, che quel semino piatto vagamente simile a una zecca affamata diventerà la zucca di Cenerentola, che quella ghianda dal buffo berretto mongolo si trasformerà in quercia.
Succede quasi sempre, non sempre però, e comunque, a guardare una cosina così piccola, non verrebbe forse più naturale l'incredulità che non la fede? Eppure...
Eppure questo atto di fede è indispensabile alla prosecuzione della vita sulla terra. Come tutti gli atti di fede, è accompagnato da una sua mistica, da un senso della connessione tra gesto di gettare il seme e il resto dell'universo. Perché il seme germini, occorre che il momento sia propizio. Con il sole, con la luna, con tutte le stelle. Seminare è un gesto legato al tempo, situato nel tempo. Guai a non trattare il tempo con rispetto. The time is out of joint, prende atto Amleto: il tempo è scardinato. Guai a non trovarsi al posto giusto nel momento giusto, il seme non diventerà mai una pianta.

da La virtù dell'orto
di Pia Pera

LA BIBLIOTECA DEI SEMI

Zia Anna morì a sedici anni per una polmonite. A causa del suo cuore spezzato e della mancanza di penicillina, ancora da scoprire, non fu possibile guarirla. Se ne andò in un tardo pomeriggio di luglio e quando sua sorella minore Bertha corse in giardino piangendo, vide che con l'ultimo rantolo di Anna tutti i ribes rossi erano diventati bianchi. I vecchi arbusti erano carichi di frutti, tanto che i rami si piegavano sotto il loro peso. Avrebbero dovuti essere colti già da tempo, ma dopo che Anna si era ammalata nessuno aveva più pensato ai ribes. La nonna me lo raccontava spesso.
Quel giorno era stata lei a scoprire che anche i piccoli frutti erano in lutto. Da allora il suo grande giardino produceva solo ribes bianchi e neri. Qualcuno aveva provato a piantare altri arbusti dai frutti rossi, ma era stato inutile: sui loro rami crescevano solo ribes bianchi.

da Il sapore dei semi di mela
di Katharina Hagenada

LA BIBLIOTECA DEI SEMI

Laurentius rimarcò a margine del foglio il riferimento ad Aristotele e cominciò a commentarlo.

“Concentrare lo sguardo o guardare il mondo significa agire, intervenire, essere nell'anima. Proprio come una carrozza che riceve uno scopo e una vita quando accoglie dei viaggiatori; quelle persone formano la sua anima. Si muove e agisce secondo la loro volontà. Lo stesso vale per l'anima di una gabbia per uccelli: la sua essenza è contenere un uccello; senza quello è una gabbia solo di nome. E l'anima di un alveare è contenere le api.”

Terminata la frase, sollevò la penna e aggiunse a margine un riferimento a Virgilio. Virgilio scrive che le api a volte portano la malattia nell'alveare. Se all'esterno vengono a contatto con veleni e malanni, finiscono per infettare l'intero favo. Una famiglia di api infetta può murare con la cera le celle che contengono il miele velenoso, ma quello si infiltra comunque e con il tempo l'alveare si trasforma in un focolaio d'infezione. Allo stesso modo, le persone la cui anima contiene troppe esperienze terribili possono tenersi dentro la malinconia, murarla, ma quella si infiltra ovunque.

da Le api
di Meelis Friedenthal

LA BIBLIOTECA DEI SEMI

“Floria!” gridò.
E la bimba, con sforzo immenso, socchiuse gli occhi verso la madre, senza quasi muovere la testa. Antonima, come un'Addolorata con i coltelli nel cuore, se la strinse al petto. Trasse un sospiro profondo: “Non è morta” si disse con sollievo. Poi si inginocchiò all'altezza della sua piccola e le parlò, tenendole il viso stretto tra le mani bagnate.
“Cos'hai, tesoro? Ti fa male qualcosa? Vuoi qualcosa? Perchè te ne stai ferma qui?”
Floria non rispose, ma per un istante spalancò gli occhi e le sopracciglia si inarcarono in una smorfia di tristezza.
Nicolàs ascoltava attentamente e capì la situazione al volo.
Manrique stava per proseguire con i suoi giudizi medici e opinioni di vario genere, quando Nicolàs lo interruppe:
“Vuole essere piantata” esclamò.
Manrique rimase immobile, con la bocca mezzo aperta.
“Come dici?”
Nicolàs, con la tranquillità di chi chiede un tè senza zucchero, ripeté la frase:
“Vuole essere piantata. Quella bimba ha bisogno della terra”.

da Le due vite di Floria
di Laura Martinez Belli

LA BIBLIOTECA DEI SEMI

C'è una cosa che voglio farti vedere; è su in camera mia, dietro la porta. Sai cos'è? E' lo stipo delle farfalle di tua nonna: ce l'ho da parecchi anni. Il custode dei segreti, il tesoro della padrona. Ebano, credo sia, molto solido, con quattro grossi piedi a cipolla. Il legno più scuro che abbia mai visto. Non ha mai sprigionato un briciolo di calore, nemmeno quando la luce del fuoco si batteva sopra. Dodici cassettini, ognuno col suo pomello di legno. A nessuno di noi era permesso avvicinarsi: era l'unico oggetto in tutta la casa di cui la padrona si prendeva cura personalmente. Questa sua passione non riuscirò mai a capirla: che senso può avere conservare qualcosa di morto? Da una cosa del genere non ne poteva venire niente di buono. Mia mamma soleva dire che una farfalla bianca era l'anima di una bambino, e che non si doveva osare farle del male altrimenti l'anima non trovava pace. Lo stipetto finì a casa di Peig, e quando tanti anni fa lo aprii e ci guardai dentro non era rimasto altro che polvere e muffa e spilli arrugginiti dov'erano le farfalle.

da La donna che collezionava farfalle
di Bernie McGill

LA BIBLIOTECA DEI SEMI

Così Maria arriva e quando arriva è emozionata. Vuole vedere se i cadaveri sono rimasti cadaveri, perché non è mai detto, e controlla se l'acqua non ha ghiacciato e che i vasi siano nutriti come si deve. Fa un'altra ripulita e si occupa di alcuni rinvasi. Le piante ora sono dormienti e soffrono meno il trasloco.

“Farle traslocare fiorite” mi dice, “è come far traslocare una donna incinta.” Mi spiega che quando è in piena terra ci sono vari modi in cui una pianta riesce ad attingere alle risorse, perché nella terra c'è la vita. I funghi, o anche i lombrichi, possono sbloccare le sostanze nutritive. Nei vasi questo non succede e così c'è bisogno di una concimazione organica.

“A volte nei vasi vedi solo radici ed è come se avessero mangiato la terra. Le radici allora iniziano a crescere in tondo, sempre più circolari, sempre più strette e finiscono per autochiudersi su loro stesse. Per questo c'è bisogno di spazio, terra. Terra nuova anche.”

da Faremo foresta
di Ilaria Bernardini

LA BIBLIOTECA DEI SEMI

E anche delle erbe aromatiche: prezzemolo, coriandolo, tomatillo, peperoncino piccante per la salsa verde che fa papà quando abbiamo visite. Lui approvò subito l'idea: Potremmo anche piantare quei pomodori bitorzoluti che abbiamo mangiato quando eravamo in tournée in California, che ne dici?

[…] Ora abbiamo due sacchi di terra “buona”. Il commesso della serra mi ha convinta che la nostra terra, quella che c'è in cortile, non si può usare. Dice che è contaminata dal piombo. Dice che in tutta la zona di Cuauhtémoc, di Benito Juàrez e in tutto il centro ci sono livelli di piombo allarmanti, fino a quaranta milligrammi per ogni chilo di terra. Non so se credergli, ma la terra l'ho comprata lo stesso.

da Umami
di Laia Jufresa

LA BIBLIOTECA DEI SEMI

Fino a quando mi ero imbattuta in una edizione a brandelli de L'apicoltore cieco e mi ero fermata. La traduzione dall'inglese era poco scorrevole e goffa, ma il libro era comunque coinvolgente. Era stato pubblicato nel 2037, pochi anni prima che il Collasso divenisse realtà e quando gli insetti impollinatori non erano ancora del tutto scomparsi dalla faccia della terra. Lo avevo portato alla mia insegnante, le avevo mostrato le fotografie delle arnie e i disegni dettagliati delle api. Erano proprio le api al centro del mio interesse. La regina e la sua prole, semplici larve nelle loro celle, e tutto quel dorato miele di cui si circondavano. L'insegnante non aveva mai visto prima quel libro, ma, come me, ne rimase affascinata. Si soffermava sui brani di maggior interesse leggendoli ad alta voce. Leggeva della conoscenza. Dell'agire contrariamente al proprio istinto, perché come si sa, per poter vivere nella natura, con la natura, si devono prendere le distanze dalla natura che è in noi. E del valore della cultura.

da La storia delle api
di Maja Lunde